



SALUTI A L'UNITÀ

Foto di Andrea Sabbadini



Un momento della manifestazione del Pd

OTTIMI CONTENUTI

Complimenti per il nuovo formato dell'Unità! È migliorato anche come contenuti (S.F.)!

CI VOGLIONO DONNE

Brava hai coraggio. Nel cambiare l'Unità ci vogliono donne. Così in tutti i settori della vita. (Gerardo Imbriano)

BENE IL FORMATO

Complimenti alla direttrice de l'Unità per aver pensato al formato del giornale tascabile e alla grandezza della scrittura che non stanca gli occhi. (Alessandro Rizzo . San Lazzaro di Savena)

SI LEGGE ANCHE SUL BUS

Mi piace la nuova Unità. È ricca di idee e spunti di riflessione e si legge anche sull'autobus affollato. Proprio ciò che serve a sostenere la nostra Resistenza quotidiana e a sentirci vivi. (Salvatore Tonti, Torino)

PIÙ DURA

Grazie Concita! Ancora più dura devi essere! (Paolo da Colle v.Elsa- Siena)

MANCANO I PROGRAMMI TV

Ciao cara unità. Bello il nuovo formato ma... dove si trovano i programmi televisivi? (Mario, Milano)

E IL LOTTO?

Complimenti e auguri per la nuova Unità che compro ogni giorno, però mi mancano i programmi tv e l'estrazione enalotto non potete completarlo con queste informazioni grazie (Renzo Mattarozzi, Bologna)

SICURA E INTERESSANTE

Può una come me, che non leggeva l'Unità (seppure di sinistra), esprimere un apprezzamento, anzi due?: «Sicura di sé e interessante». Gli stessi apprezzamenti che dedico alla De Gregorio. (Elisabetta Ronzoni)

LA LINEA DEL PD DOPO IL CIRCO MASSIMO

SCELTE CONCRETE

Sandra Bonsanti

GIORNALISTA



La festa del Circo Massimo è stata una grande occasione che Walter Veltroni ha saputo cogliere fino all'ultimo slogan, all'ultima parola pronunciata davanti al popolo del Pd. Preparata da cinque mesi ha pienamente risposto a due esigenze: ridare slancio ai militanti nei giorni in cui si sono aperte le iscrizioni al partito, motivandoli sulla consistenza di un'opposizione che finora non era parsa convincente e ridare energia al segretario che rischiava di esaurire prestigio e forza nel far fronte alle assillanti lotte interne.

Veltroni è stato bravo nella critica dura al capo dell'opposizione, «quel signore» che in campagna elettorale non aveva voluto disturbare. Ma proprio questo inasprimento delle parole, sta preoccupando quella parte del Pd che ha già scelto fra le possibili alleanze: sì ai socialisti di Nencini e ai Verdi, no a Di Pietro. Ecco dunque profilarsi il primo problema, non più rinviabile che Veltroni dovrà affrontare dopo il successo del Circo Massimo: fissare con scelte concrete la linea del partito. Muoversi verso il centro, sperando di intercettare quei cittadini moderati delusi da Berlusconi oppure ricucire rapporti verso ciò che rimane a sinistra e verso l'IdV?

Il richiamo forte ai valori di alcuni Padri della patria, la rivendicazione dell'antifascismo come base della nostra democrazia hanno infiammato la festa del Circo Massimo. È servito a ricordare come una democrazia forte possa concedersi anche il dialogo, quando è necessario, fra chi governa e chi si oppone. È invece nelle democrazie deboli, incerte sui propri principi fondativi, che si complicano le cose ed è dunque necessario tenere ben distinti i ruoli, fuori e dentro il Parlamento, se non si vuol correre il rischio di incomprensioni, sospetti e delusioni.

Ecco perché ora Walter deve indicare la linea politica, oltre la protesta e la proposta della festa del 25 ottobre. La crisi delle finanze e dell'economia sarà così spietata anche nel nostro Paese che la responsabilità di tutti sarà messa a dura prova. E mentre ci si augura che il presidente del Consiglio smetta di fare il comico e dedichi le sue doti a governare l'emergenza, si spera anche che il più grande partito di minoranza sappia trovare i modi e le ragioni di una politica di opposizione convincente e più ampia possibile.

Siamo tutti sulla stessa barca, in questo Paese, anche se qualcuno è sempre più vicino degli altri alla scialuppa di salvataggio. Le battute dell'intrattenitore non incanteranno nessuno. Veltroni può mostrare al mondo il volto serio, dignitoso e deciso di chi si prepara a cambiare le cose. ❖

ORA SI PUÒ DIRE RETE4 È ABUSIVA MA NESSUNO LO DICE

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA E SCRITTORE



Dire che Rete4 è «abusiva» non è diffamazione: è la verità. L'ha stabilito il gip di Milano Vincenzo Tutinelli, archiviando la querela di Mediaset contro Antonio Di Pietro. Le motivazioni sono clamorose, eppure tg e giornali non ne hanno parlato. Nemmeno il Tg1 di Johnny Raiotta, che giorni fa aveva dato grande risalto a una mia condanna provvisoria. Pensando di far cosa gradita, riassumo il provvedimento del giudice, affinché i valorosi colleghi possano darne notizia al più presto col dovuto rilievo. Il giudice, dizionario alla mano, ricorda che il termine «abusivo» «qualifica un'attività fatta senza averne il diritto o l'autorizzazione», come «l'abusivismo edilizio» di chi «costruisce senza idonea licenza o concessione». È il caso di Rete4, che ha perduto la concessione 9 anni fa, anche se poi vari «interventi di sanatoria legittimavano a posteriori l'abusiva attività svolta in precedenza». Il gip Tutinelli riepiloga la Rete4 story: un decreto ministeriale del 1999 «da una parte rigetta la domanda della querelante (Mediaset per Rete4, ndr) di assegnare le frequenze e, dall'altra, l'autorizza in via transitoria alla prosecuzione delle attività... sino a che l'Agcom avesse fissato un termine». Naturalmente l'Agcom «fra il 1999 e il 2003 non ha mai fissato il termine». Così la Consulta, nel 2002, sancisce «l'illegittimità della normativa» che proroga sine die Rete4 in barba ai diritti di Europa7 che la concessione ha vinto. Ma il salva-Rete4 e la Gasparri-2 legittimano un'altra volta l'abuso, che dura tuttora. Nel 2008, rispondendo al Consiglio di Stato, la Corte di giustizia europea «afferma l'illegittimità della normativa che... autorizza "occupanti di fatto" a trasmettere transitoriamente»: c'è un insanabile «contrasto tra la normativa europea e l'autorizzazione a un'occupazione temporanea da parte del soggetto che in precedenza occupava la frequenza». Di Pietro, dicendo che «Rete4 è abusiva», s'è limitato ad anticipare il verdetto europeo. Ora «il giudice nazionale non può scostarsi dall'orientamento della Corte di giustizia»: l'occupazione di frequenze analogiche da parte di Rete4 è «illegittima o ingiustificata»; e il Consiglio di Stato, quando a dicembre si pronuncerà sui ricorsi di Europa7, dovrà prenderne atto. Si attende un bel titolone del Tg1: «Rete4 è abusiva». Forza Raiotta, facci sognare.

PS. «Ora d'aria» diventa settimanale (il lunedì), mentre l'appuntamento quotidiano (dal martedì alla domenica) è a pag.3 con «Zorro»: un omaggio a «RadioZorro» di Oliviero Beha, programma cult di RadioRai chiuso dalla sinistra nel 1996, poi riaperto come «Radio a Colori», chiuso dalla destra nel 2004. ❖